

EST-OVEST

Pesanti critiche della TASS a Kohl: «È appiattito sull'intransigenza USA»

Secondo l'agenzia sovietica il premier di Bonn non ha dato risposte «ad alcune questioni della più alta importanza relativa al ruolo della Repubblica federale» - «Parlano tedesco con uno spiccato accento americano» - Bordate polemiche contro Washington

Dal nostro corrispondente MOSCA. Helmut Kohl è appena partito e già i toni polemici sulla stampa sovietica si fanno acuti, mentre vengono meno le remore dovute ai doveri dell'ospitalità e si fa via via più chiaro il quadro piuttosto drammatico che la missione moscovita del cancelliere tedesco federale ha lasciato alle sue spalle. Il compito di menare fendenti senza troppi riguardi è stato affidato al notaio principe della TASS, Jurj Kornilov, che ha preso spunto dalla conferenza stampa dell'altro ieri per accusare Kohl di non aver dato risposta ad alcune questioni della più alta importanza relative al ruolo che la Repubblica federale tedesca dovrebbe svolgere per concorrere a prevenire una nuova fase della corsa agli armamenti.

della Casa Bianca circa le intenzioni «riso» dei negoziatori di Reagan e la loro volontà di appiattire ad un risultato positivo nella trattativa di Ginevra. La questione è effettivamente centrale, perché se si potesse dimostrare che Washington ha fatto tutto il possibile per raggiungere un accordo, l'appiattimento della seconda parte della «doppia decisione» apparirebbe più legittimo agli occhi del partner europeo e, soprattutto, di opinione pubblica del vecchio continente.

«Questi sono fatti — che non possono essere cambiati né dalle dichiarazioni pseudo-pacifiste del presidente americano, né dai pronunciamenti dei dirigenti di Bonn, i quali, per quanto parlino tedesco, lo fanno con uno spiccato accento americano». Come si vede, tutto fuorché complimenti. Rimane inevitabile — aggiunge il commentatore storico politico — la domanda sulle garanzie che Bonn è riuscita a farsi dare da Washington circa le eventuali modalità d'uso dei nuovi missili, che si prevede di installare sul territorio tedesco.

«Chi può affermare che essi non saranno usati come armi di aggressione e di "primo colpo"?», chiede Kornilov, sottolineando che Kohl non ha in pratica risposto su questo punto alle domande dei giornalisti. Ancora Kornilov, in un'altra nota pomeridiana, è tornato sull'argomento, replicando questa volta al portavoce della Casa Bianca Larry Speakes che aveva fatto un elogio della «flessibilità» di Washington a Ginevra. Ma la bordata polemica contro il lontano Speakes era piuttosto un pretesto per parlare di nuovo del «vi-cino» Kohl: «Bisogna proprio avere indossato certi specchi colorati per non vedere nell'atteggiamento americano qualcosa di costruttivo o anche solo un desiderio di inter-

«L'articolo di «Krasnaya Zvezda», accusa fra l'altro il governo italiano di eccessivo «zele» nei confronti degli appelli militaristici degli USA, a cui si inchina «come un fedele suddito». Tale zelo non è solo sintomo della «posizione subordinata» dell'Italia, ma è anche un fenomeno spontaneo e volontario, che deriva «da comuni interessi delle forze imperialistiche per cui agli appelli che partono da Washington, la Roma ufficiale risponde con inchini da fedele suddito e con assicurazioni di fedeltà e devozione».

«L'articolo di «Krasnaya Zvezda», accusa fra l'altro il governo italiano di eccessivo «zele» nei confronti degli appelli militaristici degli USA, a cui si inchina «come un fedele suddito». Tale zelo non è solo sintomo della «posizione subordinata» dell'Italia, ma è anche un fenomeno spontaneo e volontario, che deriva «da comuni interessi delle forze imperialistiche per cui agli appelli che partono da Washington, la Roma ufficiale risponde con inchini da fedele suddito e con assicurazioni di fedeltà e devozione».

URSS

Per i Cruise a Comiso Mosca attacca l'Italia

MOSCA — Duro attacco all'Italia del quotidiano delle forze armate sovietiche «Krasnaya Zvezda» (Stella Rossa) per la prossima installazione dei missili americani a Comiso. In questo caso l'URSS, scrive il giornale, prenda «contromisure» per «mantenere la parità strategica oggi esistente». I «Cruise basati in Sicilia, aggiunge l'articolo, con una gittata di 2.500 chilometri, metterebbero sotto tiro e minaccerebbero non solo l'URSS, ma anche profonde regioni del Nord Africa e del Medio Oriente.

«L'articolo di «Krasnaya Zvezda», accusa fra l'altro il governo italiano di eccessivo «zele» nei confronti degli appelli militaristici degli USA, a cui si inchina «come un fedele suddito». Tale zelo non è solo sintomo della «posizione subordinata» dell'Italia, ma è anche un fenomeno spontaneo e volontario, che deriva «da comuni interessi delle forze imperialistiche per cui agli appelli che partono da Washington, la Roma ufficiale risponde con inchini da fedele suddito e con assicurazioni di fedeltà e devozione».

«L'articolo di «Krasnaya Zvezda», accusa fra l'altro il governo italiano di eccessivo «zele» nei confronti degli appelli militaristici degli USA, a cui si inchina «come un fedele suddito». Tale zelo non è solo sintomo della «posizione subordinata» dell'Italia, ma è anche un fenomeno spontaneo e volontario, che deriva «da comuni interessi delle forze imperialistiche per cui agli appelli che partono da Washington, la Roma ufficiale risponde con inchini da fedele suddito e con assicurazioni di fedeltà e devozione».

«L'articolo di «Krasnaya Zvezda», accusa fra l'altro il governo italiano di eccessivo «zele» nei confronti degli appelli militaristici degli USA, a cui si inchina «come un fedele suddito». Tale zelo non è solo sintomo della «posizione subordinata» dell'Italia, ma è anche un fenomeno spontaneo e volontario, che deriva «da comuni interessi delle forze imperialistiche per cui agli appelli che partono da Washington, la Roma ufficiale risponde con inchini da fedele suddito e con assicurazioni di fedeltà e devozione».

«L'articolo di «Krasnaya Zvezda», accusa fra l'altro il governo italiano di eccessivo «zele» nei confronti degli appelli militaristici degli USA, a cui si inchina «come un fedele suddito». Tale zelo non è solo sintomo della «posizione subordinata» dell'Italia, ma è anche un fenomeno spontaneo e volontario, che deriva «da comuni interessi delle forze imperialistiche per cui agli appelli che partono da Washington, la Roma ufficiale risponde con inchini da fedele suddito e con assicurazioni di fedeltà e devozione».

EMIGRAZIONE

Per le elezioni del 26 giugno

In settantamila sono tornati dalla Svizzera

ZURIGO — Dal voto del 26 e 27 giugno è uscita confermata la grande forza del nostro partito. La DC ha subito un tracollo di proporzioni storiche. I lavoratori emigrati in Svizzera possono riprendere con più lena e maggior slancio la battaglia di sempre per il raggiungimento di alcuni loro fondamentali diritti nel Paese che li ospita e rivendicare al futuro governo italiano un'attenzione, finalmente adeguata alle loro esigenze, sui problemi che riguardano le nostre opere comunitarie all'estero. Basta con le polemiche, con le venghose inadempienze in materia di politica culturale e scolastica all'estero, con l'assoluta mancanza di dati e di studi della Conferenza nazionale dell'emigrazione, con la sua supina accettazione delle ideologie politiche dei Paesi europei. Non siamo braccia di lavoro. Siamo comunità protagonista che si sta sviluppando e che ha una propria coscienza e della nostra forza.

Giulietto Chiesa

SUDAFRICA

Ogni giorno la fame uccide 96 bambini

DURBAN (Sudafrica) — Più di 100.000 bambini di Lebowa, uno dei dieci «bantustani» (staterelli pseudo-indipendenti riservati alla popolazione indigena) del Sudafrica, soffrono di sotto-alimentazione acuta, e si teme che mille di loro siano destinati a morire nei prossimi mesi. Questo dato si ricava da una recente intervista resa alla stampa da un medico sudafricano dal prof. Alo Moosa, capo del dipartimento di pediatria della facoltà di medicina. Altre cifre preoccupanti emerse dallo stesso intervistato: in tutto, secondo il prof. Alo Moosa, sono centomila i bambini che muoiono di fame ogni giorno in Sudafrica. Il numero di bambini che muoiono di fame ogni giorno è di 96.

La Filef: e adesso un governo senza la DC

che, la validità delle nostre considerazioni, essi danno anzi maggiore fondamento alla speranza di un'assunzione di responsabilità da parte delle forze di sinistra e democratiche.

Da Bruxelles più «rientri» che nel 1979

BRUXELLES — C'è qui in Belgio chi il 26 giugno ha votato per il partito di sinistra. Il risultato è successo quasi niente e comunque non interessa i lavoratori immigrati e le loro famiglie. Questa canzone ce l'hanno cantata a lungo nelle settimane precedenti al voto, ma non è mai venuta fuori dal partito. Il risultato è stato un po' deludente, ma non è mai venuta fuori dal partito. Il risultato è stato un po' deludente, ma non è mai venuta fuori dal partito.

PERU'

Otto contadini decapitati nelle Ande

LIMA — Otto contadini sono stati trovati decapitati nelle Ande peruviane. La notizia è stata diffusa dalla comunità indigena della regione andina di Ayacucho, dove da otto mesi è stato instaurato un governatorato militare d'emergenza contro i guerriglieri di Sendero luminoso. Secondo il comando sarebbero stati proprio i guerriglieri a massacrare gli otto contadini, dopo aver rubato capi di bestiame, cibo ed indumenti. I contadini che si rifiutarono di collaborare con i guerriglieri. Altre volte analoga sorte toccò a contadini che si rifiutarono di collaborare con i guerriglieri.

MEDIO ORIENTE

Begin si prepara a rimanere in Libano

Le truppe israeliane intendono restare a un tiro di cannone da Damasco - Al Fatah: continuano i negoziati

MEDIO ORIENTE

Begin si prepara a rimanere in Libano

Le truppe israeliane intendono restare a un tiro di cannone da Damasco - Al Fatah: continuano i negoziati

MEDIO ORIENTE

Begin si prepara a rimanere in Libano

Le truppe israeliane intendono restare a un tiro di cannone da Damasco - Al Fatah: continuano i negoziati

MEDIO ORIENTE

Begin si prepara a rimanere in Libano

Le truppe israeliane intendono restare a un tiro di cannone da Damasco - Al Fatah: continuano i negoziati

MEDIO ORIENTE

Begin si prepara a rimanere in Libano

Le truppe israeliane intendono restare a un tiro di cannone da Damasco - Al Fatah: continuano i negoziati

MEDIO ORIENTE

Begin si prepara a rimanere in Libano

Le truppe israeliane intendono restare a un tiro di cannone da Damasco - Al Fatah: continuano i negoziati

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione

IRAN

Esecuzioni e sequestri di bahà'i

Si intensifica la persecuzione